



Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”,

VISTO l'articolo 19, commi 5 e 6, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 recante “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”;

VISTO gli articoli 1, 2, 3 e 7 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante “Codice dei contratti pubblici”;

VISTI l'articolo 12, paragrafi 1, 2 e 3, della Direttiva 24/2014/UE, l'articolo 17, paragrafi 1, 2 e 3 della direttiva 23/2014/UE, nonché, per i settori speciali, l'articolo 28, paragrafi 1, 2 e 3, della direttiva 24/2014/UE che disciplinano le condizioni entro le quali un'amministrazione aggiudicatrice o un ente aggiudicatore può affidare un contratto di appalto o di concessione direttamente a una persona giuridica di diritto pubblico o di diritto privato definita dall'articolo 2, comma 1, lettera o), del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175;

VISTO l'art. 2, comma 1, lett. c) del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 che definisce il controllo analogo come la situazione in cui l'amministrazione esercita su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, esercitando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata. Tale controllo può anche essere esercitato da una persona giuridica diversa, a sua volta controllata allo stesso modo dall'amministrazione partecipante;

VISTO l'art. 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 ai sensi del quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione individua le informazioni che le stazioni appaltanti e gli enti concedenti sono tenuti a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici, anche con riferimento agli affidamenti diretti a società in house di cui all'articolo 7, comma 2, del medesimo decreto;

VISTO, altresì, l'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatari che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di propri organismi in house, istituito presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione ai sensi dell'articolo 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

VISTA la delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 235 in data 15 febbraio 2017, aggiornata con delibera n. 951 del 20 settembre 2017, recante “Linee guida per l'iscrizione

nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall'art. 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50”;

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;

VISTA la determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato le “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 recante “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2023, n. 186 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti”;

VISTO il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 9 gennaio 2024, n. 3, recante “Indirizzi generali per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2024”;

VISTA l'istanza di iscrizione assunta al protocollo ANAC n. 10446 del 2 febbraio 2018, fascicolo 279/2018, presentata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti all'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'iscrizione nell'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house;

VISTO l'articolo 3, comma 4, dello Statuto della RAM S.p.A. che prevede che “oltre l'ottanta per cento del fatturato deve essere effettuato nello svolgimento dei compiti affidati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti”;

VISTO l'articolo 6 dello Statuto della RAM S.p.A. che prevede che:

- 1. Il capitale sociale è di € 1.000.000,00 diviso in numero 1.000.000 di azioni nominative del valore nominale di € 1,00 ciascuna. Le azioni sono rappresentate da titoli azionari.*
- 2. Il capitale sociale è interamente pubblico ed è detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.*
- 3. Non è consentito il trasferimento delle azioni.*

VISTO, altresì, l'articolo 15 dello Statuto della RAM S.p.A che prevede che *“ai fini dell'esercizio del controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti impartisce, annualmente, all'organo amministrativo della Società direttive pluriennali in*

ordine al programma di attività, all'organizzazione, alle politiche economiche, finanziarie e di sviluppo. Le direttive sono preventivamente comunicate all'azionista ai fini della verifica dei profili economici e finanziari”;

VISTO il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 17 gennaio 2020, n. 29, recante *"Direttiva sul programma di attività della società RAM, Logistica, Infrastrutture e Trasporti S.p.A. per il triennio 2019-2021"* che, al punto 4, rubricato “Modalità di esercizio del controllo analogo”, al fine di consentire al Ministero l’esercizio del potere di direzione, coordinamento e supervisione dell’attività svolta dalla società ha previsto l’adozione di un decreto ministeriale per l’istituzione di un comitato di controllo analogo composto da tre membri;

VISTI l’art. 2 del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 12 marzo 2020, n. 111, con cui è stato istituito il Comitato per il Controllo Analogo della RAM S.p.a. e l’art. 3 che stabilisce che i membri del comitato durano in carica quattro anni e non sono rinnovabili;

VISTO l’art. 8 del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 12 marzo 2020, n. 111 con cui sono stati designati i componenti del Comitato per il Controllo Analogo della RAM S.p.a. per il quadriennio 2020-2023;

CONSIDERATA la necessità di procedere alla nomina del nuovo Comitato per il Controllo Analogo della RAM S.p.a., con l’obiettivo di consentire l’esercizio del controllo analogo che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti esercita su RAM S.p.A.

DECRETA

Art. 1

1. In parziale modifica di quanto stabilito al punto 4, paragrafo primo, del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 17 gennaio 2020, n. 29 recante *"Direttiva sul programma di attività della società RAM, Logistica, Infrastrutture e Trasporti S.p.A. per il triennio 2019-2021"*, i membri del Comitato per il controllo analogo di RAM S.p.a., di cui uno con funzioni di presidente, sono designati dall’Ufficio di Gabinetto del Ministro, sentiti i Capi Dipartimento competenti per materia.

Art. 2

1. Dalla data del presente decreto e fino al 31 dicembre 2027 il Comitato per il Controllo Analogo della RAM S.p.a. istituito ai sensi del decreto del Ministro delle infrastrutture e

dei trasporti 17 gennaio 2020, n. 29 e del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 12 marzo 2020, n. 111 è composto dai seguenti membri:

- a. Ing. Emanuele Calcagni, con funzioni di Presidente;
- b. Avv. Antonio Macera e dott.ssa Donatella Orlandi, con funzioni di Componenti.

IL MINISTRO